

Rassegna stampa del

29 Luglio 2012



**Certificazioni.** Pronto un progetto su scala continentale per l'armonizzazione

# Nuove norme per il settore sicurezza

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione dovrebbe approvare domani un piano d'azione dedicato all'industria della sicurezza.

Si tratta di un settore che secondo gli esperti comunitari ha forti potenzialità di crescita nei prossimi anni. Nell'ultimo decennio, il valore del mercato a livello mondiale è stato moltiplicato per dieci salendo a 100 miliardi di euro nel 2011. Nell'Unione, il settore vale 30 miliardi e dà lavoro a 180 mila persone.

L'esecutivo comunitario nota che il mercato in questo campo è ancora molto fram-

mentato in Europa, con il rischio di vedere le imprese europee perdere terreno rispetto a quelle americane.

Il settore poggia principalmente sette pilastri: la sicurezza aerea, la sicurezza marittima, il controllo delle frontiere, la protezione di infrastrutture

## 30 miliardi

**I ricavi della sicurezza nella Ue**

Il settore dà lavoro a oltre 180 mila persone

cruciali, l'anti-terrorismo, la protezione delle persone e la gestione delle crisi.

L'obiettivo della Commissione è prima di tutto di facilitare l'adozione di regole che permettano il mutuo riconoscimento delle certificazioni, in particolare nel settore degli apparecchi di controllo negli aeroporti e dei sistemi d'allarme.

L'esecutivo comunitario vuole anche rafforzare le possibili sinergie tra l'industria della sicurezza e l'industria della difesa, con la creazione di standard ibridi.

Il tentativo dell'esecutivo

comunitario è di spezzare le segmentazioni nazionali in un settore dove molte aziende sia sul fronte dell'offerta che sul versante della domanda sono pubbliche.

Più in generale la Commissione vuole evitare eventuali violazioni della privacy, consapevole di come l'industria della sicurezza ha subito nell'ultimo decennio una forte crescita economica. C'è quindi il desiderio di coinvolgere la società civile fin dall'inizio, dal processo di ricerca e sviluppo.

B. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incentivi.** Martedì la Commissione presenterà il dossier per rilanciare il settore che genera il 10% del Pil continentale

# Maxi-piano della Ue per l'edilizia

Tajani: facilitato l'accesso al credito e ai fondi strutturali, più sostegni alle imprese

Beda Romano

BRUXELLES Dal nostro corrispondente

Da mesi ormai la Commissione europea sta mettendo l'accento sull'economia reale, sulla necessità ormai indiscutibile di aiutare la ripresa economica mentre la zona euro è alle prese con una gravissima crisi debitoria di alcuni paesi membri. In questo contesto, l'esecutivo comunitario presenterà martedì un piano d'azione tutto dedicato al mercato edilizio, un settore che genera circa il 10% del prodotto interno lordo dell'Unione e dà lavoro a 20 milioni di persone.

A preparare le linee-guida dell'autorità bruxellesi è stato Antonio Tajani. Spiega in un'intervista il commissario all'Industria: «Considero il settore delle costruzioni un importante tassello della terza rivoluzione industriale europea su cui la Commissione sta lavorando in questi mesi. Accanto all'industria spaziale, al turismo, all'economia verde, l'edilizia ha enormi potenzialità. Un suo rilancio può avere un impatto economico positivo anche nel breve termine».

L'obiettivo del commissario è di dare una strategia europea a

## LA STRATEGIA

Promossa l'efficienza energetica degli edifici, rafforzata l'innovazione delle soluzioni tecnologiche, spazio alla riqualificazione

un settore che ha radici inevitabilmente nazionali: «Dobbiamo fare in modo di creare una maggiore interazione tra il livello nazionale, dove esistono politiche specifiche, e il livello europeo, caratterizzato da una direttiva sull'efficienza energetica degli edifici ma anche dalla possibilità di utilizzare fondi per la ricerca e l'innovazione in un momento nel quale molte costruzioni in molti paesi europei devono essere riqualificate», precisa Tajani, 58 anni.

Nel suo piano d'azione, il commissario all'Industria punta su alcune leve: l'accesso al credito, i fondi strutturali, il denaro per la ricerca, il sostegno alle Pmi, grazie anche alla ricapitalizzazione appena decisa della Bei. Nel contempo, l'esecutivo comunitario vuole aiutare la nascita di standard comuni nel settore dell'edilizia ecologica, un'industria che rappresenta un pilastro del mercato unico.

Inoltre l'obiettivo europeo di

costruire edifici sempre più efficienti da un punto di vista energetico mette in moto un circolo virtuoso, dando lavoro a una filiera che comprende la chimica, l'elettronica, la meccanica di precisione. In Germania, il settore dell'efficienza energetica delle case è un mercato da 400 miliardi di euro l'anno e quattromilioni di occupati.

L'Europa vuole ridurre nel lungo termine le emissioni nocive dell'80-95%. In alcuni paesi del Nord Europa, dalla Germania all'Austria, le case passive, praticamente autonome dal punto di vista energetico, sono ormai sempre più la regola. A Friburgo, nella Foresta Nera, un quartiere della città che prima ospitava una vecchia caserma militare, è oggi completamente ecologico. Secondo la Commissione, l'edilizia verde ha un tasso di crescita annuo a livello mondiale del 43%.

«Sto ultimando - spiega ancora Tajani - una lettera ai ministri europei responsabili di questo settore per chiedere loro di mantenere gli incentivi fiscali adottati in questi ultimi anni. Nella mia lettera al ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera accolgo positivamente il sostegno al settore edilizio contenuto nel recente Decreto sviluppo approvato dal governo. Voglio poi creare un gruppo di lavoro con l'Associazione europea dei costruttori per un miglior coordinamento europeo».

Lo stesso Tajani è consapevole del fatto che entro la fine del decennio due terzi dei lavoratori europei nel settore dell'edilizia, dell'industria e dei trasporti andranno in pensione: «Bisognerà sostituirli con persone specializzate. Dobbiamo pensare alla formazione e innalzare la qualità della manodopera perché gli edifici del futuro saranno sempre più complicati da costruire». Rilanciare il settore anche sul fronte ambientale dovrebbe aiutare a creare un milione di posti di lavoro da qui al 2020.

L'obiettivo della Commissione è quindi multiplo: sostenere l'economia reale, migliorare il risparmio energetico, rafforzare l'innovazione tecnologica (anche per esempio nell'edilizia antisismica). Tajani è convinto che un rilancio dell'edilizia possa contribuire a una internazionalizzazione delle imprese. Peraltro, le obbligazioni a progetto, i project-bonds proposti dalla Commissione l'anno scorso e approvati dal Parlamento, sono finalmente a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



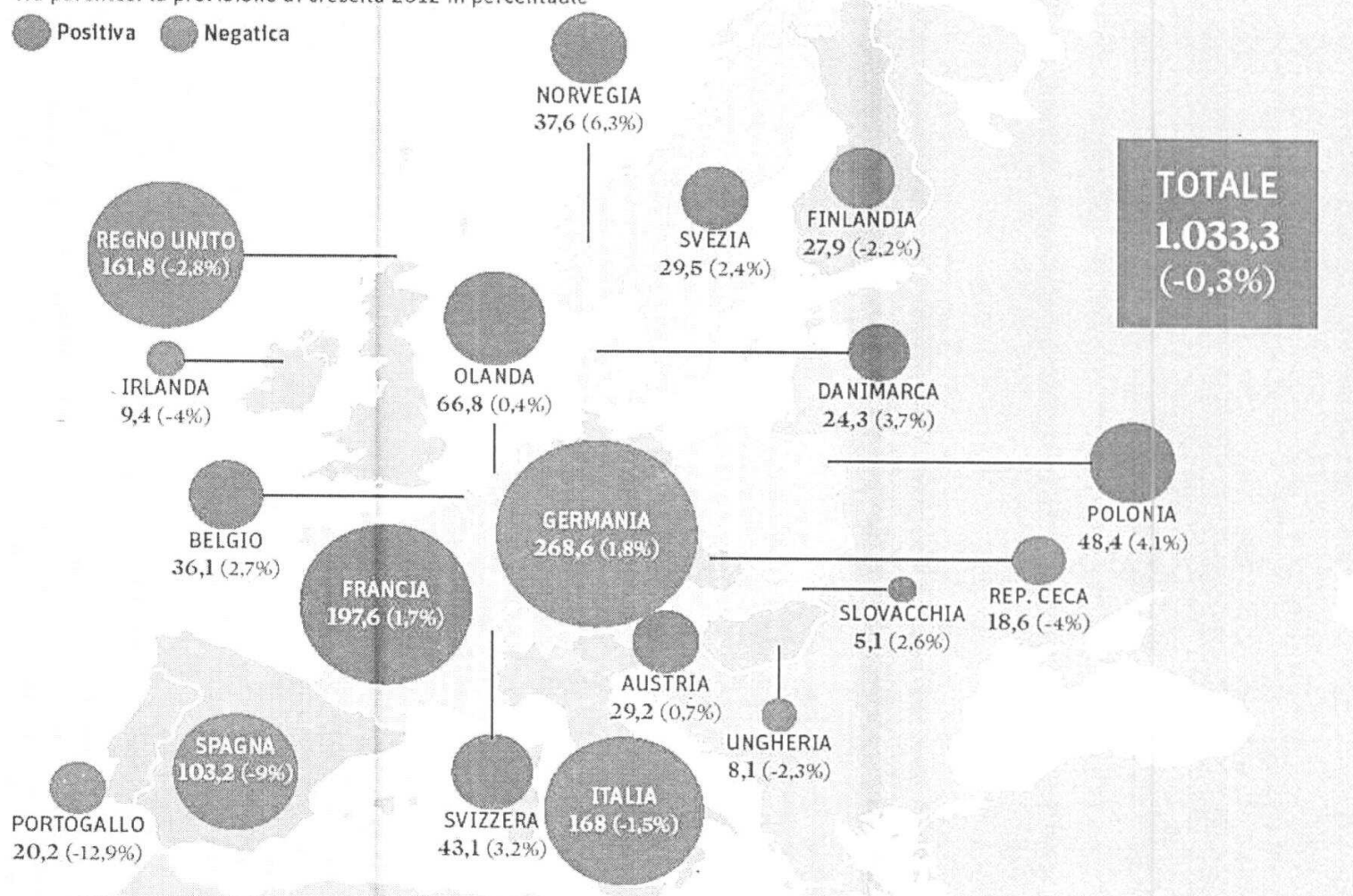
NOI E GLI ALTRI

## Il settore edile in Europa

Produzione 2011 in miliardi

Tra parentesi la previsione di crescita 2012 in percentuale

● Positiva ● Negativa



# Sisma '90, rimborsi in arrivo purché non ci siano sorprese

Ma per le imprese è difficile avere la restituzione in tempi brevi

**SALVINA MORINA  
TONINO MORINA**

La tormentata vicenda del rimborso del 90% dei tributi del triennio 1990 - 1992 ai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, sembra non finire mai. Grazie all'interrogazione parlamentare presentata dagli onorevoli Berretta e Causi, il rimborso del 90%, salvo sorprese, si avvicina per privati, dipendenti, pensionati e professionisti, che non saranno costretti a proseguire il contenzioso fino alla Cassazione. Resta da chiarire la situazione delle imprese, per le quali è difficile ottenere il rimborso in tempi brevi. Per il momento, la speranza di rimborso e di chiusura anticipata del contenzioso riguarda tutti, escluse le imprese, che dovranno perciò proseguire il contenzioso fino alla Cassazione e, forse, anche dopo. Si può sperare che la Commissione europea stabilisca in tempi brevi che lo sconto del 90% è compatibile con le norme comunitarie, visto che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che, non avendo pagato nulla in relazione al triennio 1990 - 1992, hanno pagato solo il 10%. Per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990 - 1992.

Per il momento, visto che l'agenzia delle Entrate intende abbandonare il contenzioso per tutti i contribuenti diversi dalle imprese, si deve anche sperare che non intervengano interpretazioni che potrebbero allontanare la restituzione delle somme pagate in più rispetto al 10%. Al riguardo, va detto che nel caso in cui l'agenzia delle Entrate rinunci al contenzioso, si potrebbe ottenere il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, maggiorati degli interessi, entro 90 giorni. E' certo che per i contribuenti siciliani, che aspettano il rimborso da molti anni, per ottenere lo stesso trattamento di chi ha pagato solo il 10%, aspettare qualche mese in più è l'ultimo dei pensieri. E' anche certo che per ottenere i rimborsi dell'agenzia delle Entrate, che per una volta si deve

trasformare in "agenzia delle Uscite", per prima cosa, si devono avere le carte in regola, a partire dalla presentazione dell'istanza che deve essere stata presentata nei termini. Sono perciò attesi con molto interesse i chiarimenti che dovrà fornire l'agenzia delle Entrate di Roma alle direzioni provinciali di Catania, Siracusa e Ragusa.

Resta fermo che il rimborso di quanto pagato in più rispetto al 10%, che va fatto nel rispetto del principio di tutela dell'affidamento proprio dell'ordinamento comunitario e della legge sui diritti del contribuente, legge 212/2000, e dell'articolo 3 della costituzione, può spettare ai contribuenti che hanno instaurato il contenzioso o sono nei termini per farlo, dopo avere presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 (decorsi 90 giorni dalla presentazione dell'istanza senza aver ricevuto un diniego dell'ufficio, ci sono ancora dieci anni di tempo per rivolgersi ai giudici). Il termine finale dell'istanza, che doveva essere presentata entro il 1° marzo 2010, deriva dalla sequenza di norme di favore che sono state emanate, a partire dalla norma originaria, articolo 9, comma 17, legge 289/2002, alla quale hanno fatto seguito altre norme di proroga, fino all'articolo 36-bis del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, in vigore dal 1° marzo 2008. Nel caso in esame, trattandosi di un diritto successivo, si applica l'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546. Esso stabilisce che la domanda di restituzione dei tributi pagati può essere presentata dopo due anni dal pagamento o, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione (termine ultimo per presentare l'istanza di rimborso 1° marzo 2010). Una conferma in questo senso è nelle sentenze della Cassazione, in primis, nella sentenza 20641 del 1° ottobre 2007, la quale ha stabilito che il beneficio della riduzione al 10% spetta sia in favore di chi non ha ancora pagato, sia in favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di ius superveniens favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto ex lege.

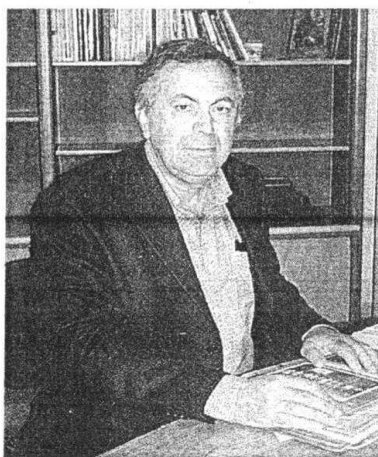
# Nuovo centro, nuova città

Colosi: «Lo strumento finalmente c'è, adesso servono le risorse economiche»

**MICHELE BARBAGALLO**

Non solo limiti e divieti ma anche e soprattutto linee guida. Il Piano Particolareggiato Esecutivo dei Centri Storici di Ragusa sarà lo strumento che, almeno questo è l'auspicio, andrà a rivoluzionare la vivibilità nel cuore della città, sia nella parte antica che in quella nuova. Lo conferma Giorgio Colosi, dirigente del settore Centri Storici del Comune. Nei suoi uffici, con il lavoro incessante dei tecnici che ne fanno parte, è nato il piano particolareggiato che adesso consentirà interventi meno restrittivi rispetto alla legge speciale, e dunque più utili al vero obiettivo, il recupero abitativo.

"Il piano - spiega Colosi - consente gli accorpamenti, il restauro, il risanamento conservativo, ma sicuramente la cosa più importante è che è stata attribuita una tipologia per ciascuna delle unità abitative censite, circa 8600. Si parte, in base alla tipologia, dall'edilizia di base, dove sono previsti interventi più larghi, salendo via via la scala che porta poi ai palazzi nobiliari e di grande valenza storica su cui è possibile solo intervenire per il restauro. Insomma è vero che si potrà procedere agli accorpamenti e in alcuni casi anche alle demolizioni, ma non dobbiamo certo immaginarci un centro storico, nella parte più di pregio, con ruspe e gru. Insomma il piano offre tante possibilità ma non certo quella di cancellare il centro storico per ricostruirlo nuovamente. Ad esempio la ristrutturazione totale nei palazzi, nelle chiese e



L'ARCHITETTO GIORGIO COLOSI

nei palazzetti è vietata ma va piuttosto calibrata in base alla tipologia edilizia di appartenenza".

Naturalmente anche per l'edilizia di base, dove è possibile anche arrivare alla demolizione, vi sono caratteristiche che vengono prese in debita considerazione. Non si può, ad esempio, demolire un palazzo composto da pianoterra e primo piano, per costruirne al suo posto un altro di due piani. L'idea di fondo è quella di mantenere le stesse dimensioni o cubature e naturalmente anche le stesse caratteristiche. C'è in verità un caso in cui il Ppe prevede l'innalzamento di un livello. E' quello delle case che sono esclusivamente a pianoterra. Po-

tranno essere elevate di un piano. Il piano norma anche le vicine aree di rispetto al quartiere barocco.

"Volevano che si evitassero scempi tipo la costruzione di capannoni nelle aree verdi attorno a Ibla. Per questo abbiamo pensato una fascia di verde di rispetto ambientale per lasciare il paesaggio immutato".

In generale il piano non si occupa solo delle singole case ma anche di un progetto complessivo di città: "Non si prevedono solo gli interventi edilizi di ogni singola casa - spiega Colosi - ma il piano stende anche un progetto di natura urbanistica con attrezzature al servizio della residenza, dell'accessibilità. È previsto un sistema radiale di accesso al centro storico, creando un anello attorno alla collina di Ibla e collegando ascensori e strutture di risalita, oltre a garantire la via di fuga".

E proprio per la sicurezza è prevista anche la realizzazione di una elisuperficie all'ex distretto militare. "Il piano prevede ben 79 interventi specifici che hanno tutti attinenza con le attrezzature per favorire l'utilizzazione di questi immobili del centro storico, evitando di restarne al tempo stesso bloccati - dice ancora Colosi - Adesso poter contare sulla legge speciale su Ibla, la 61/81, diventa praticamente fondamentale. Abbiamo finalmente lo strumento, necessitiamo delle risorse economiche. Abbiamo tutte le credenziali per chiedere, col pugno di ferro, i fondi che servono per rilanciare il centro storico".

**EDILIZIA.** Sarà avanzata proposta al Miur per ottenere il finanziamento

## Un nuovo polo scolastico Intesa fra Ance e Provincia

Il presidente dell'Ance Giuseppe Grassia, ha avviato una serie di incontri con gli enti locali per fare il punto della situazione del comparto delle costruzioni edili. «Con il commissario della Provincia, avvocato Giovanni Scarso - afferma Grassia -, abbiamo analizzato la situazione del progetto pilota, al quale sta lavorando l'Ispretil Spa (società dell'Ance), per la dismissione di edifici scolastici e la realizzazione di un nuovo polo, energeticamente efficiente, economicamente sostenibile, altamente performan-

te; abbiamo convenuto con il Commissario di avanzare una proposta di convenzionamento con il Miur (Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca) al fine di candidare il tale progetto alla ripartizione dei 100 milioni messi a disposizione dallo Stato». Grassia afferma di avere verificato la scarsa conoscenza delle opportunità di finanziamento e di intervento messe in campo dall'Europa e, con spirito prospettico. «Ci poniamo lo scopo, quindi, di fornire, gratuitamente, alla Pubblica Amministrazione - con-



**Giuseppe Grassia**

clude Grassia - gli strumenti per pianificare lo sviluppo sostenibile delle nostre città. Il momento di crisi è tale che non possiamo stare alle finestre e vedere cadere il mondo, occorre prepararsi ora per trovarsi pronti domani». (\*SM\*)

**EDILIZIA.** Tra i consigli anche la realizzazione di un parcheggio interrato in viale del Fante

## Piano particolareggiato del centro No alle demolizioni delle case

●●● Accanto alle "prescrizioni" più importanti sorte a seguito dei pareri della Soprintendenza, come lo stop alle demolizioni facili degli alloggi ritenuti fatiscenti (sarà possibile, ma il meccanismo prevede un doppio passaggio, dell'ufficio tecnico del Comune e della Soprintendenza), ci sono anche altre indicazioni puntuali per opere programmate da Palazzo dell'Aquila e inserite nel piano particolareggiato dei centri storici approvato dal Consiglio regio-

nale per l'Urbanistica. C'è un "no" all'abbattimento di cinque unità immobiliari fatiscenti nell'area via Sant'Anna - via Santa Maura, a Ragusa superiore. Il Comune voleva demolire quegli edifici per realizzare un'area verde. L'ente di tutela, invece, ha chiesto che quelle strutture vengano rimesse a nuovo per recuperare il tessuto storico di quell'area. Per il previsto parcheggio di via Peschiera si chiede la realizzazione del bordo edilizio lato vallata. Ed anco-

ra si vieta di coprire i canali di Largo San Paolo. Si offrono anche suggerimenti: eliminare l'illuminazione coi pali in via del Mercato, preferendo luci basse. Tra i consigli, la realizzazione di un parcheggio interrato in viale del Fante, sotto lo scalo merci. Altro parcheggio, sempre sotto terra, potrebbe sorgere in piazza Solarino. Nel complesso storico tra piazza Chiaramonte e via Orfanotrofio, invece, si suggerisce di ricreare, nel giardino interno dell'edificio,

un giardino con le caratteristiche conventuali, riprendendo così un'antica tradizione. La Soprintendenza aveva dato pareri già nel 2008 e 2009. In seguito alcune indicazioni sono state stralciate. Era stato dato parere negativo ad un parcheggio in piazza Carmine, dove c'è la scuola. Il Comune ha cambiato progetto, prevedendo il riutilizzo dell'edificio scolastico come sede per le associazioni culturali e di volontariato. E così il "no" della Soprintendenza è ovviamente venuto meno. Per quanto riguarda la riqualificazione di piazza Libertà, dove c'era un parere non positivo, la situazione è cambiata e si vaglierà ora il progetto definitivo peraltro già finanziato. ("DABO")

**CALTANISSETTA** Alla cerimonia di domani parteciperà Ciucci

# Riapre il viadotto Geremia a 3 anni dal clamoroso crollo

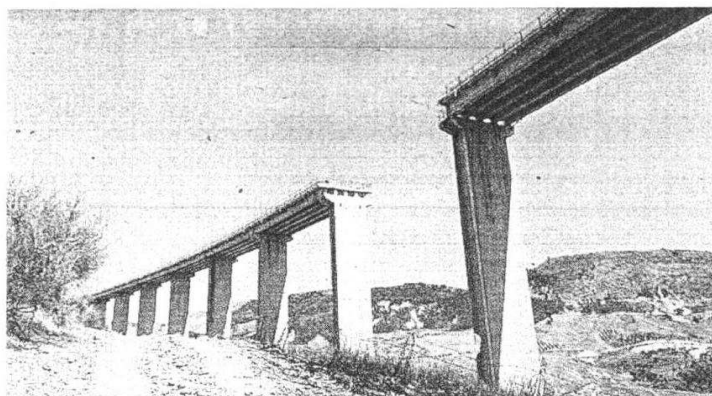
La ristrutturazione è costata 6,3 milioni di euro

**Lillo Leonardi**  
**CALTANISSETTA**

A distanza di oltre tre anni dal crollo del viadotto Geremia II della Strada statale 626 Caltanissetta-Gela, domani la strada sarà finalmente riaperta. Alle 16 è infatti prevista la cerimonia di riapertura del tratto bloccato per lo svolgimento dei lavori che, peraltro, dopo una partenza alquanto lenta, sono stati conclusi con qualche mese di anticipo.

Ultimata la cerimonia - alla quale sarà presente l'amministratore unico di Anas spa Pietro Ciucci - la "626" denominata della "Valle del Salso" tornerà ad essere transitabile e finalmente sull'asse Caltanissetta-Gela sarà possibile muoversi senza più disagi, con beneficio pure per i residenti degli abitanti dei Comuni più direttamente collegati con la "626" (Mazzarino, Riesi, Butera).

«Il ripristino della strada statale 626 - ha commentato il massimo responsabile dell'Anas - riveste fondamentale importanza perché garantisce il collegamento con l'autostrada A/19 Palermo-Catania, nonché la connessione tra il sud e il nord della provincia nissena, garantendo una viabilità più fluida per le popolazioni della fascia sud e una rivalutazione delle attività commerciali e delle strutture turistiche nel territorio di tutta la provin-



Il tratto crollato del viadotto Geremia

cia».

Il tratto che sarà riaperto al transito sarà di 12,1 km. L'intervento è costato 6,3 milioni di euro. «Sono state messe in sicurezza definitiva - fa sapere l'Anas - le strutture del viadotto "Geremia II" e ripristinate le parti strutturali rimaste seriamente danneggiate dal crollo del maggio 2009. È stato realizzato altresì un nuovo "impalcato" in struttura mista (acciaio e cemento armato).

Per il crollo del viadotto Geremia II (non ci furono vittime solo perché la strada era stata interrotta al transito qualche giorno prima, a seguito della dilatazione dei giunti lungo la carreggiata) è stata aperta un'inchiesta della magistratura e ci sono numerosi indagati.

Pure domani (ma qualche ora prima, alle 12) l'ammini-

stratore unico dell'Anas Pietro Ciucci interverrà alla cerimonia di apertura al traffico di un altro tratto della strada statale 640 Agrigento-Caltanissetta, ammodernata a quattro corsie dal km 19 al km 23,2 per una lunghezza quindi di 4,2 chilometri, in territorio di Racalmuto. Questo tratto fa parte dei lavori di ammodernamento della "640", per uno sviluppo totale di circa 34,6 chilometri, tutto in territorio di Agrigento. Lo scorso 16 aprile è stata posta la prima pietra ai lavori riguardanti il territorio di Caltanissetta che si svilupperanno da contrada Grottarossa allo svincolo con l'autostrada Palermo-Catania, per complessivi 28 chilometri. I lavori di questo secondo lotto costeranno 990 milioni di euro e dovranno essere completati entro cinque anni. ◀